

“CON PASSO SICURO”

STATO DELL'ARTE E NUOVE PROPOSTE
PER UN ESCURSIONISMO CONSAPEVOLE E SICURO

ATTI DEL CONVEGNO DI SANTA MARGHERITA LIGURE 23 SETTEMBRE 2010



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE

2010

PEDULE E PEDALI ...

SENTIERI E PISTE CICLABILI NEL PARCO NATURALE DEL TICINO PIEMONTESE

Benedetto Franchina

Direttore dell'Ente di gestione del Parco Naturale della Valle del Ticino

L'ENTE PARCO: BREVE STORIA E QUALCHE NUMERO

Il Parco del Ticino nasce in Piemonte negli anni settanta, quando la Provincia di Novara sollecita la creazione di un'area protetta per tutelare l'integrità della fascia di territorio lungo il "fiume azzurro" ed elabora una proposta di legge di iniziativa popolare. Al 1974 risale la creazione del Parco del Ticino in Lombardia, a cui fa seguito, con la Legge Regionale n. 53 del 21 agosto 1978, l'istituzione del Parco Naturale della Valle del Ticino in Piemonte.

Il Parco del Ticino piemontese, nato come consorzio tra Enti locali (la Provincia di Novara e gli undici comuni della fascia fluviale), nel 1992 diviene Ente di gestione strumentale regionale e nel 1993 amplia i propri confini, raggiungendo gli attuali 6561,11 ettari di superficie. L'Ente oggi ha la propria sede a Villa Picchetta di Cameri (NO), residenza padronale cinquecentesca di un'antica tenuta agricola. L'area protetta comprende parte del territorio di undici comuni: Castelletto sopra Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago novarese, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate e Cerano.

Organi dell'Ente di gestione sono attualmente il Consiglio direttivo, la Giunta esecutiva e il Presidente, che ha la rappresentanza dell'Ente, a cui si affianca la Comunità del Parco, composta dai Sindaci degli 11 comuni e da un rappresentante della Provincia di Novara. Tutte le funzioni dell'Ente sono svolte da un organico di circa 25 dipendenti. La struttura organizzativa è articolata in più servizi operativi al cui vertice è posto il direttore.

La recente Legge Regionale n. 19 del 29 giugno 2009, nell'ambito della riorganizzazione delle aree protette del Piemonte, ha stabilito l'unione del Parco del Ticino con l'attuale Ente parchi e riserve del Lago Maggiore. Nel corso del 2011 sarà attivato il nuovo Ente di gestione "delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore" con la soppressione dei due precedenti.

LE FINALITÀ DEL PARCO: CONSERVAZIONE MA ANCHE FRUIZIONE

La legge istitutiva così definisce le finalità del Parco:

- tutelare le caratteristiche naturali, ambientali e paesistiche della Valle del Ticino;
- organizzare il territorio per la fruizione a fini ricreativi, didattici, scientifici e culturali;
- difendere il fiume per migliorarne le condizioni idrobiologiche e proteggerlo dai fattori inquinanti;
- ricostruire l'unità paesistica del Ticino, coordinando gli interventi sui territori piemontese e lombardo;
- operare per la difesa e la salvaguardia delle attività agricole;
- regolamentare i tagli boschivi per favorire la riquilificazione dei boschi esistenti.

Il Parco si prefigge quindi lo scopo non solo di difendere un importantissimo patrimonio naturale e culturale, ricco di ambienti, flora, fauna, acque, edifici, testimonianze, e di trasmettere nel tempo per quanto possibile integra la Valle del Ticino (ultimo spazio verde inserito in un territorio fortemente trasformato dalla presenza e dalle attività dell'uomo), ma anche di organizzarne il territorio per una fruizione responsabile.

IL TERRITORIO: DALLE COLLINE ALLA VALLE

Il territorio dell'area protetta si estende sulla riva destra del Ticino, seguendone il corso, dall'uscita dal Lago Maggiore fino al confine con la provincia di Pavia e la Lombardia.

Nel suo viaggio il fiume attraversa paesaggi e ambienti molto diversi: dapprima l'anfiteatro morenico che circonda la parte meridionale del lago, poi la pianura. Nella parte iniziale il Ticino scorre incassato fra colline ricoperte da boschi di pino silvestre, querce e betulle, con un'asta fluviale ben definita. Percorre poi un tratto dove la valle, delimitata dai terrazzi che l'acqua ha modellato nei secoli, si allarga e il fiume divaga, formando alcuni

rami laterali e le prime “lanche” (corsi e specchi di acqua quasi ferma, alimentati da acque sfuggite al corso principale del fiume o affioranti da risorgive). L’ultimo tratto piemontese del Ticino è decisamente più vago: l’asta del fiume si frammenta in numerosi rami, che delimitano isole e ghiareti, distese di ciottoli e sabbia, e che a volte si impaludano in avvallamenti laterali.

La fauna è caratterizzata da numerose specie, distribuite nei vari ambienti. Tra i mammiferi troviamo conigli, lepri, volpi, ricci, scoiattoli; tra gli uccelli molte specie di anatre e ardeidi, fagiani, picchi, passeriformi legati a boschi, prati e coltivi; tra i pesci: trote, cavedani, lucci e alborelle; tra gli anfibi molte specie di rane, raganelle, tritoni e rospi (tra cui il raro Pelobate fosco). Moltissimi, nelle acque e in terra, i molluschi e gli insetti, fra cui farfalle, falene, libellule e cavallette.

Per la sua straordinaria ricchezza e biodiversità la Valle del Ticino ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello internazionale. Nel 2002 l’UNESCO ha inserito l’area tutelata dai Parchi piemontese e lombardo nel circuito MAB (*Man and Biosphere*) come “Riserva della biosfera”. Nel 2004 la Commissione Europea ha inserito l’area protetta nell’elenco dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) della Rete Natura 2000. Inoltre il Ticino è stato individuato come “area sensibile” ai sensi dell’art. 91 del DL 152/2006.

Il territorio del Parco occupa una fascia che serpeggia da Nord a Sud ed è intersecato, in direzione Est-Ovest, da linee ferroviarie e strade a traffico intenso: autostrade, strade statali, regionali e provinciali, che superano il Ticino su grandi ponti. Facilmente accessibile da molte città piemontesi, lombarde e liguri, il Parco rappresenta un polmone verde e un’area di svago per molti abitanti dei grandi centri di pianura, che qui confluiscono soprattutto nei fine settimana.

Per un territorio stretto da vicino dalla presenza dell’uomo, percorso da grandi traffici, (si pensi anche all’aeroporto di Malpensa nell’area lombarda) risulta evidente la necessità di creare una rete di sentieri, percorsi, parcheggi ed aree attrezzate, che permettano ai numerosi fruitori di lasciare i mezzi a motore nei punti di collegamento con le strade principali esistenti e di muoversi all’interno del parco, nel rispetto dell’area protetta, a piedi o con la bici.

LA PISTA CICLABILE: VIVA I PEDALI!

In passato -e in parte ancora oggi- la bicicletta era il mezzo di trasporto tradizionale per gli abitanti dei paesi del parco e della popolazione che scendeva in valle in ogni stagione e con qualsiasi

condizione atmosferica. Contadini, campari, mugnai, proprietari di boschi, pescatori, cercatori d’oro, di erbe, funghi e castagne utilizzavano le due ruote per spostarsi.

Oggi le pesanti e robuste biciclette degli “uomini del Ticino” di ieri sono state sostituite da moderne e supertecnologiche mountain-bike. Oggi chi percorre il parco in bici non è più spinto da una necessità di lavoro, ma vuole regalarsi qualche ora di svago e di salutare attività fisica. Il fascino di una pedalata nella natura è rimasto immutato: ogni stagione veste il parco di colori diversi e regala sensazioni irripetibili.

Per soddisfare questa esigenza e per consentire nel contempo una fruizione sicura, corretta ed attenta alle esigenze di tutela e conservazione del Parco, già a partire dagli anni ottanta l’Ente di gestione piemontese ha ideato e avviato la costruzione di un tracciato di pista interdotta ai veicoli a motore, riservata a ciclisti (e pedoni), che, alternando tratti a traffico misto a tratti di “ciclabile pura”, permetta di attraversare l’intero territorio dell’area protetta in sicurezza, con scorci sul Ticino e transito in luoghi di particolare suggestione o interesse.

Il progetto, ormai quasi interamente realizzato, si sviluppa su una lunghezza complessiva di circa 63 Km., da nord-ovest a sud-est, e attraversa il territorio di tutti i comuni del Parco, da Castelletto Ticino a Cerano. Il tracciato è stato predisposto utilizzando per la maggior parte strade sterrate già esistenti, eventualmente migliorate e riparate con materiali a ridotto impatto ambientale. Ove possibile si è mantenuto il suolo naturale in terra battuta, altrove si è provveduto a realizzare una copertura con manto rigido in “Spalmobit”, un materiale che ha l’aspetto di ghiaietto compresso, per evitare la formazione di buche e pozzanghere e per ridurre il deposito di polvere sulla vegetazione circostante. In alcuni punti poi la ciclabile passa sul sentiero escursionistico E1, che collega la Norvegia al Mediterraneo.

A parte pochi tratti, dove il tracciato coincide con quello di strade asfaltate o comunque di passaggio, l’itinerario è chiuso al traffico di veicoli a motore, con la sola eccezione dei mezzi agricoli, di pronto intervento o sorveglianza. L’interdizione al traffico è normata da ordinanze dei Sindaci dei comuni interessati, con la possibilità di deroghe per i proprietari di fondi con accesso unicamente dalla ciclabile. La vigilanza è effettuata dalle polizie municipali e provinciali e dai guardiaparco, a cui si affiancano GEV ed agenti del CFS.

L’itinerario è suddiviso in sette tappe, di lunghezza variabile da 7 a 12 chilometri. Ogni tappa inizia e finisce in un punto facilmente accessibile in auto e nei cui pressi esiste possibilità di parcheggio.

Lungo il percorso sono a disposizione dei fruitori 20 parcheggi e 15 aree attrezzate con tavoli e panche per il pic-nic.

Sul percorso o nelle immediate vicinanze ci sono poi ristoranti, bar, agriturismi e alcune strutture ricettive per il pernottamento. Dalla ciclabile sono raggiungibili i centri visita, gli edifici e le aree di maggior interesse del Parco, segnalate con frecce di colore marrone. Ogni tappa, insieme agli itinerari collaterali che si diramano da essa, costituisce un circuito circolare adatto per una gita di un pomeriggio o di una giornata, che si può concludere al punto di partenza. Chiunque è libero di organizzarsi, nel rispetto delle norme di fruizione, per predisporre il trasporto delle biciclette fino al punto d'inizio dell'itinerario e il recupero al termine.

La manutenzione delle piste ciclabili e delle aree attrezzate, con il decespugliamento, la rimozione di ostacoli e pericoli per la sicurezza, la posa e conservazione in buono stato della segnaletica e degli arredi, è curata dagli esecutori tecnici dell'Ente.

Strumento utile per muoversi informati e in modo consapevole sulla ciclabile e nell'area protetta è la Carta del territorio, edita dal Parco piemontese con la locale ATL, aggiornata nel 2008 e corredata da un opuscolo plurilingue di presentazione del Parco. La pubblicazione, in distribuzione gratuita, racchiude la cartografia in scala 1:30.000, la descrizione delle sette tappe, notizie sui progetti scientifici, l'attività, gli edifici del Parco, il regolamento di fruizione e molte informazioni pratiche.

Inoltre l'associazione "Amici del Ticino" con i Parchi delle due regioni, l'Istituto Geografico De Agostini e l'ATL di Novara, ha recentemente aggiornato e ripubblicato tre nuove cartoguide con gli storici itinerari ciclabili "da ponte a ponte" sulle sponde piemontese e lombarda del fiume, con oltre 150 Km di itinerari e la descrizione di quasi 100 punti di interesse. Anche questa pubblicazione è disponibile gratuitamente in forma cartacea e in formato pdf sul sito internet dell'associazione.

GLI ITINERARI DI TICINO TREKKING: VIA CON LE PEDULE!

Anche il progetto "Ticino Trekking: i sentieri del novarese – itinerari intorno al Fiume Azzurro", è nato per rispondere alla necessità sempre più avvertita dai fruitori di trascorrere qualche ora del proprio tempo libero all'aria aperta. Principali impulsi alla nascita del progetto sono state la precisa intenzione del Parco di rendere il territorio fruibile ed accessibile in modo consapevole ed

ecocompatibile, e -non ultima- la consapevolezza che camminare senza fretta sia il modo migliore per conoscere un territorio, apprezzarne le risorse naturali, paesaggistiche e culturali.

In una provincia e in un'area protetta che portano i segni di una presenza significativa dell'uomo, Ticino Trekking conduce non solo gli sportivi allenati, ma anche i "camminatori della domenica" (famiglie, ragazzi, anziani e in generale appassionati di natura, cultura e di momenti "a passo lento") alla scoperta dell'ambiente naturale del Parco e degli aspetti qualitativamente rilevanti che ancora vi sono conservati: cascinali, borghi, cappelletti, chiese campestri, siti archeologici, mulini, canali, centrali idroelettriche, pioppeti, prati e coltivi.

Ticino Trekking, iniziativa di largo respiro promossa dal Parco del Ticino Piemontese, ha visto il sostegno della Provincia e dell'ATL di Novara, dei Comuni del Parco e del giornale "Corriere di Novara".

L'organizzazione e l'ideazione sono affidate alla Cooperativa Ar.Tur.O. (Arte Turismo Organizzazione), che si occupa anche della progettazione e gestione delle attività di educazione ambientale nel Parco.

Le due prime edizioni del progetto (negli anni 2005 e 2006), hanno realizzato nell'area protetta o nelle immediate vicinanze dodici itinerari, uno per ogni comune del Parco e uno per il comune limitrofo di Borgoticino, tabellati con apposito segnavia numerato.

I percorsi, strutturati ad anello con un comodo punto di partenza-arrivo, solitamente in prossimità di un parcheggio, si snodano lungo strade sterrate e sentieri, con tempi di percorrenza medi di circa 3 ore (comunque mai superiori alle 4 ore), senza particolari difficoltà ed accessibili "a tutte le gambe".

Gli itinerari e le relative descrizioni, con informazioni e cartografia (estratta dalla CTR 1:10.000), sono raccolti in due pieghevoli che hanno visto la luce al termine delle inaugurazioni dei percorsi. Per ogni percorso infatti, in accordo con i vari comuni, è stata organizzata un'escursione di inaugurazione a cui hanno fatto seguito, negli anni a venire e fino ai giorni nostri, periodiche passeggiate guidate gratuite condotte da accompagnatori naturalistici. Grazie alle due pubblicazioni esistenti (di cui una con testo bilingue), disponibili anche sul sito internet dell'Ente, i sentieri, contraddistinti da un numero progressivo e segnavia bianco-rosso, sono sempre percorribili in modo autonomo dai turisti-camminatori.

Gli itinerari partono spesso dai centri abitati (di cui nelle pubblicazioni si riportano anche notizie storico-artistiche, monumenti ed edifici degni di visita o di nota, informazioni pratiche sull'ospitalità) per poi procedere nei dintorni o scendere nella valle del Ticino.

La manutenzione dei sentieri e della rete di tabellazione vede la collaborazione dei volontari di due associazioni locali, che rivestono anche funzioni di prevenzione e spegnimento incendi (AIB "Amici del bosco" e "Salamandra"), che regolarmente provvedono a mantenere agibili i percorsi con taglio della vegetazione infestante, rimozione di ostacoli o pericoli per la sicurezza, sostituzione delle tabelle mancanti e riverniciatura delle esistenti.

IL SENTIERO NAVIGABILE: SULL'ACQUA È PIÙ BELLO!

Il Parco del Ticino è un parco fluviale nato intorno a un corso d'acqua che attualmente divide due regioni, ma che per secoli ha rappresentato un'importante via di comunicazione e di unione - piuttosto che di divisione- tra popoli, civiltà, culture e luoghi.

Come già in passato, anche oggi acque, fiume e canali del nostro territorio possono rappresentare una via azzurra per spostarsi dalla Svizzera, attraverso il Lago Maggiore e la pianura, fino alla città di Milano, e per scoprire le rive e i due Parchi del Ticino.

A seguito di un accordo tra le regioni Piemonte e Lombardia, il Parco del Ticino lombardo e piemontese hanno predisposto un progetto per la riattivazione della navigazione turistica sul primo tratto del fiume, compreso tra Castelletto Ticino e l'imbocco del Canale Industriale. Il progetto è già stato in parte realizzato, e dal luglio 2009 è attivo un servizio di navigazione turistica sperimentale. Dall'estate 2010 è stato anche individuato in sponda piemontese un itinerario naturalistico che abbina alla navigazione sul fiume un percorso nel verde con carrozza a cavalli.

Il progetto del sentiero navigabile per superare dighe e sbarramenti prevede l'attivazione di due conche, di cui la prima, in località Miorina, è già stata realizzata. E' prevista inoltre la costruzione di attracchi per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri, di cui in sponda lombarda uno già operativo e uno da finanziare, e in sponda piemontese uno a Varallo Pombia già operativo e uno a Castelletto Ticino in corso di realizzazione. Gli attracchi saranno poi in totale 9, da costruire in una fase successiva compatibilmente con l'ottenimento dei finanziamenti necessari.

Il progetto si inquadra nel programma generale di interventi sulla navigazione fluviale, predisposto dalle due regioni, che hanno incaricato i rispettivi Parchi della redazione dei progetti e dello Studio di Impatto Ambientale, concertati con i Comuni interessati. La progettazione è stata impostata su alcuni criteri principali, tra cui la reversibilità degli interventi, l'adattamento del sentiero navigabile al territorio (e non viceversa), la diminuzione al minimo degli interventi in alveo, il rispetto assoluto delle presenze ambientali, archeologiche, faunistiche e paesistico-ambientali. Il progetto rappresenta inoltre un'importante occasione per la riqualificazione del territorio e per regolamentare l'uso del fiume.

A tutt'oggi è stata attivata una linea navigabile di trasporto pubblico tra il lago Maggiore e la Conca della Maddalena, con partenza e arrivo dal pontile comunale di Sesto Calende (VA). Il servizio, gestito dalla cooperativa Navigli Lombardi s.c.a.r.l., si avvale di un'imbarcazione da 40 posti dotata di copertura trasparente. Al momento sono effettuate tre "crociere" giornaliere, della durata di circa un'ora e mezza, nei giorni di sabato e domenica, dalla primavera all'autunno. Le crociere a pagamento prevedono la possibilità di prenotare fermate a richiesta ai due approdi operativi, situati in prossimità di ristoranti e strade lungofiume (per la sponda piemontese a ridosso della pista ciclabile).

La realizzazione dell'intero progetto e l'entrata in funzione di questa prima parte del sentiero navigabile aprono la strada a nuove possibilità e a una notevole riqualificazione delle proposte turistiche. I fruitori dell'area protetta dispongono ora di una via azzurra verso il Lago Maggiore, e i numerosi turisti del lago possono agevolmente visitare anche l'area dei due Parchi del Ticino, piemontese e lombardo.

La chiusura della prima stagione di navigazione, da luglio a inizio novembre 2009, ha registrato oltre 1600 passeggeri, di cui il 30% stranieri. Alla luce di questi dati, dal punto di vista della fruizione e in considerazione delle conseguenti ricadute di tipo socio-economico, il progetto è stato valutato in modo positivo, in quanto migliora la percezione del quadro paesistico, permettendo una nuova modalità di fruizione dinamica del paesaggio fluviale. In questo modo, valorizzando le risorse paesistiche, si creano nuove risorse per il territorio.

DAL PARCO ALTROVE: CONOSCERE, CAMMINANDO COL CAI...

Il Parco del Ticino piemontese ha la propria sede a Cameri, dove è attiva una piccola ma efficiente

sottosezione CAI. L'identico amore per la natura, delle vette e delle valli, che accomuna club e parco, ha portato ad una fattiva collaborazione tra le due istituzioni.

La sinergia è nata nell'estate 2007, in occasione del sessantesimo compleanno della sezione CAI, quando la sede del Parco ha ospitato due eventi organizzati "a quattro mani": un incontro con l'alpinista Simone Moro e la proiezione di un filmato sulla fauna del fiume, realizzato per il Parco.

Da allora sono proseguite le serate e gli appuntamenti con le immagini e i grandi alpinisti, ma dal 2008, in occasione del trentesimo

compleanno del Parco, si sono aggiunte le gite verso l'altrove. Grazie all'esperienza del CAI, sono nate le annuali escursioni in montagna, organizzate insieme sui sentieri "degli altri", alla scoperta dei territori che ospitano le sorgenti e la culla del Ticino. Con il 2010, anno internazionale dedicato alla biodiversità, Parco e CAI Cameri hanno inaugurato una nuova serie di appuntamenti, sotto il titolo "Da parco a parco...", con una prima escursione alla scoperta del Parco Nazionale del Gran Paradiso valdostano.

Dalla valle del Ticino e oltre, per conoscere, insieme, camminando...